

Consiglio comunale a Rivoli, possiamo affidare il nostro futuro a costoro?

Ho assistito al consiglio comunale aperto di Rivoli la sera dell'11 maggio, che voleva essere, con la presenza degli architetti Virano e Foietta, il momento di (tardiva) presentazione del progetto preliminare Tav ai cittadini rivolesi, di spiegazione delle molte perplessità in esso contenute e di illustrazione dei vantaggi da esso portati al territorio secondo i promotori. Non è possibile condensare in poche righe domande e risposte, la cronaca della serata la leggerò volentieri su Luna Nuova, perciò vorrei evidenziare due soli episodi emblematici.

Mi ha colpito il comportamento dell'architetto Foietta il quale, dopo aver evocato un banale (!) errore nella valutazione

di polveri ed ossidi emessi dal cantiere, passando candidamente da 35 a 0,1 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (cioè 350 volte meno), ha accusato a fine serata le persone contrarie al Tav di giocare a fare disfattismo e schiaffeggiato il signor Gottero (ex presidente provinciale Coldiretti) che si era a lui avvicinato per manifestare dissenso contro questa affermazione gratuita di dispregio delle ragioni No Tav. Forse nel suo momento di follia non ha realizzato che se c'è qualcuno che sta irresponsabilmente giocando (con i numeri citati sopra) e per di più sulla salute dei cittadini, quello è proprio lui.

Possiamo tranquillamente affidare a persone così miopi la responsabilità di

progetti così seri? L'episodio dello schiaffo poi si commenta da sé, denota il grande nervosismo dei fautori del Tav a tutti i costi e restituisce al mittente le accuse di metodi violenti continuamente rivolte al movimento No Tav. L'architetto Virano invece ha prudentemente tenuto un profilo basso propinandoci le solite ovvietà da telegiornale senza scendere mai in spiegazioni esaurienti circa la presunta utilità del Tav. A corto di argomenti ha infine detto che l'opera la si deve comunque fare come progettata, anche a fronte di una valutazione costi/benefici (che il buon senso imporrebbe come primo atto, ma ancora non c'è) negativa, perché voluta da tutti

i livelli politici e tirando in ballo persino Jacques Delors ed i fondatori dell'Europa (cosa potevano saperne allora del Tav non ce l'ha spiegato).

Peccato che così facendo si sia sbugiardato da solo, ammettendo quello che tutti avevamo già capito da tempo, cioè la falsità delle finalità dell'Osservatorio da lui presieduto, sede di giustificazione a tutti i costi dell'opera e non organo di obiettiva valutazione circa la reale necessità di realizzarla. Ancora una volta, possiamo affidare la gestione dei nostri beni e del nostro futuro a gente così?

PAOLO CAPARELLO

Rivalta di Torino